

Premessa all'intervento ANIEF sulla Bozza preliminare per discussione riservata OO.SS. riguardante "LA STESURA DI PROTOCOLLO CONDIVISO DI REGOLAMENTAZIONE DELLE MISURE PER IL CONTRASTO E IL CONTENIMENTO DELLA DIFFUSIONE DEL VIRUS COVID-19 NELLE SCUOLE DEL SISTEMA NAZIONALE DI ISTRUZIONE"

La presente vuole essere di coadiuvo nella elaborazione di un piano di riapertura degli istituti scolastici in periodo di pandemia.

Appare evidente la necessità di riapertura delle istituzioni scolastiche al fine di una ripartenza anche economica delle attività lavorative sia del comparto, sia dei comparti lavorativi di provenienza dei famigliari degli studenti.

I punti salienti su cui ci si soffermerà sono:

- Riapertura tavolo negoziale per l'individuazione dei RLST di cui all'art. 48 del TU sicurezza
- Distanziamento sociale – uso dei DPI
- Reclutamento
- Apertura plessi scolastici
- Premialità e valutazione del rischio
- Depenalizzazione
- Emissione di ordini di servizio

Riapertura tavolo negoziale per l'individuazione dei RLST di cui all'art. 48 del TU sicurezza

Attualmente il CCNL del 2006-2009, non modificato dal CCNL del 18 aprile 2018, non prevede la figura del RLST così come individuata dall'art 48 del D.Lgs. 81 del 2008 di cui alla bozza pervenuta.

Il TU ha introdotto questa nuova figura con specifiche prerogative ma nel comparto scuola il Contratto per l'individuazione dei Rappresentanti dei Lavoratori della scuola è ancora il CCNQ del 1 luglio 1996 siglato a valle del D.Lgs 626/94.

Urge pertanto aprire una specifica sessione negoziale per la contrattualizzazione anche nel comparto scuola di questa fondamentale figura, indispensabile per quelle realtà lavorative in cui i lavoratori dei plessi periferici, distanti dagli istituti di riferimento anche decine di km, non possono godere di una adeguata vigilanza in materia di rappresentanza sindacale sulla sicurezza.

Distanziamento sociale

Tutte le fonti mediche indicano il distanziamento sociale quale unica alternativa per il rallentamento del contagio in attesa di un vaccino specifico, appare chiaro che nel comparto scuola i tagli agli organici introdotti con la legge 133 del 2008, che ha innalzato di un punto il rapporto studenti/docenti portandolo in media da 8,94 a 9,94, con un aumento di oltre il 10%, e che ha inoltre diminuito del 17% la dotazione organica del personale ATA, fa sentire oggi i suoi peggiori effetti.

Le aule dimensionate per un numero standard di 25 studenti, tra il 2009 e il 2012 compresi hanno visto innalzare del 10% il numero di studenti riducendo gli spazi presenti e portando in media gli studenti per classe dagli iniziali 25 agli attuali 27-28.

Il primo intervento da fare, come l'ANIEF denuncia da allora, ma che oggi appare l'unica strada immediatamente percorribile, è di ridurre il numero di studenti per classe e consentire il distanziamento di perlomeno 1,5m in tutte le direzioni e in tutte le condizioni tra le persone presenti.

A titolo puramente esemplificativo in un'aula di dimensioni 7 x 5 metri, dimensioni standard per un'aula didattica, ci possono stare al massimo 16 persone, di cui 15 studenti e 1 docente, laddove i docenti debbano essere 2 occorre individuare aule con dimensioni maggiori.

Maggiori criticità si rilevano negli spazi comuni e nei luoghi di transito dove la gestione delle presenze deve necessariamente prevedere la protezione individuale da parte di tutti i presenti, studenti e personale.

A tal proposito la fornitura e la manutenzione dei DPI deve essere a carico dell'amministrazione ospitante secondo protocolli interni alla scuola che devono comprendere, udito il parere delle rls, le modalità di ricezione, uso e restituzione al termine del periodo degli stessi DPI.

Si chiede anche un piano preciso rispetto alla situazione presente nel settore AFAM, nei licei musicali, nelle SMIM e in tutti i settori dove è presente la musica (basti pensare a tutti i cori scolastici): vanno trovate soluzioni in sicurezza per permettere il proseguo degli studi musicali a tutti questi studenti coinvolti, specialmente per quanto riguarda la musica da camera, le orchestre, i gruppi, i cori, ecc.

Reclutamento

L'ANIEF da anni denuncia il declino fallimentare del sistema di reclutamento dei docenti iniziato nel 2007 con la legge 296 del 2006, infatti mentre per il personale ATA le modalità di reclutamento risultano invariate e quindi preventivabili anche ai fini delle singole carriere, per il personale docente ci si trova in condizioni di criticità.

Sia il TU della scuola sia la legge 124 del 1999 individuano il doppio canale di reclutamento, il concorso per titoli ed esami il primo, per soli titoli il secondo, ai fini dell'assunzione ai ruoli nella scuola. Inoltre il canale per soli titoli, individuato quale Graduatoria Provinciale Permanente GP fino al 2007, trasformata in Graduatoria Provinciale ad Esaurimento GaE dal 2007-2008 ad oggi, viene usata anche per il conferimento centralizzato dei contratti a TD direttamente dagli Uffici Scolastici Provinciali.

I vari ministeri che si sono succeduti dal 2007 ad oggi, nell'ordine: Fioroni, Gelmini, Profumo, Carrozza, Giannini, Fedeli, Bussetti, Fioramonti hanno lasciato inalterato il meccanismo del doppio canale ma non hanno consentito la rigenerazione di quello per soli titoli, ritendendo il carattere ad Esaurimento quale imprescindibile requisito di qualità della procedura di selezione.

Questa poco condivisibile scelta oggi penalizza pesantemente la capacità rigenerativa del personale in servizio, penalizzazione che trova esasperazione nel mancato turn-over per il blocco dei pensionamenti voluto dalla riforma Fornero: la scuola avendo una componente di personale prettamente femminile (con stime di circa l'80% rispetto al personale maschile) ha subito gli effetti della riforma delle pensioni più di

altri comparti, infatti uno dei vincoli lavorativi più forti introdotto è stato il livellamento dell'età pensionabile delle donne (precedentemente fissato a 60 anni) a quello degli uomini (fissato a 66) con conseguente rinvio di 6 anni dell'età di pensionamento del 80% del personale della scuola. Tale riforma, iniziata nel 2012, ha visto tra il 2018 e il 2019 cessare improvvisamente i suoi effetti creando la più grande necessità di personale di cui si ha memoria, a cui però non si è fatto fronte con un adeguato sistema di reclutamento, tanto più che nel 2018 a fronte di 54mila assunzioni autorizzate sono stati restituiti oltre 25mila ruoli per mancanza di candidati, nel 2019 a fronte di oltre 50mila ruoli autorizzati ne sono stati restituiti oltre 20mila per lo stesso motivo.

Il distanziamento sociale a scuola ha come requisito di base la presenza di più personale dell'attuale, l'attuale piano di reclutamento del personale docente prevede complessivamente 70mila assunzioni in 3 anni con canali, modalità e tempi differenti per i singoli anni e per tipo di posto, che dovrebbero sopperire alle attuali esigenze di copertura di 200mila supplenze con l'aggravante che, anche con i parametri Fornero, nei prossimi anni si prevedono dai 30mila ai 40mila pensionamenti l'anno, ovvero nel prossimo triennio 90-120mila posti vacanti in più rispetto agli attuali 200mila a cui sopperire con 70mila assunzioni, per un incremento di posti liberi tra i 20mila e i 50mila in più rispetto agli attuali.

Appare chiaro che il ricorso al tempo determinato diventerà insostenibile tanto più che senza il sistema centrale della chiamata da provveditorato ogni istituto dovrà provvedere a se stesso con chiamata da graduatoria di istituto o da messa a disposizione.

L'apertura di un canale per soli titoli, o tramite istituzione di un nuovo canale, o tramite la riapertura degli attuali esistenti GaE e GI (da sempre caldamente sostenuto dall'ANIEF) durante il periodo attuale e comunque prima dell'avvio del nuovo anno scolastico, appare l'unica strada percorribile e da più parti, oramai espressamente richiesta.

Apertura plessi scolastici

L'aumentare delle aule adibite a didattica avrebbe come conseguenza l'esigenza di individuare i locali adatti con interventi che possono presentare differenze tra territorio e territorio. Nei piccoli centri urbani infatti è auspicabile che si renda necessario il solo riadattamento e sanificazione di aule chiuse negli anni addietro site nei medesimi plessi; nei grossi centri urbani invece si potrebbe rendere necessario riaprire i plessi chiusi per gli effetti della legge 133 già citata, in entrambi i casi si rende necessario provvedere a un piano straordinario di reclutamento di personale ATA per la gestione dei servizi alla didattica e la vigilanza dei locali.

In materia di prima sanificazione sia dei locali già in uso sia di quelli dismessi i precedenti anni, questa non può essere affidata al personale ATA, il riattamento dei locali infatti prevede manutenzione straordinaria di impianti e piccoli interventi edili che in nessun caso sono di competenza del personale della scuola, diverso il caso di manutenzione di locali già sanificati per i quali gli interventi manutentivi può essere affidata al personale ata previa adeguata formazione.

Premialità e valutazione del rischio

La didattica a distanza per il personale docente e lo Smart Working per il personale ATA prima suggeriti, poi ufficializzati dai DPCM del marzo scorso, ha trasformato tutto il personale docente in videoterminalisti con carichi orario ben oltre le 20 ore settimanali, limite massimo consentito dal D. Lgs. 81/08 TU sulla sicurezza in materia di esposizione ai VDT; fermo restando che tale mansione non rientra negli ordinari compiti contrattuali del personale docente si rende necessario procedere a due tipologie di operazioni, una di premialità, e una relativa alla valutazione del rischio:

- Per la Premialità, contrattualizzare tale modalità riaprendo la Contrattazione Collettiva Nazionale del Lavoro a tutti gli organismi sindacali rappresentativi entro la data di inizio del nuovo anno scolastico, nonché predisporre una premialità per tutto il personale impiegato nelle operazioni di DaD che non passi dalla contrattazione di istituto che, allo stato attuale, non può essere effettuata, tale forma di premialità può essere pensata con un rimborso delle aliquote irpef nella dichiarazione dei redditi 2019.
- Per la valutazione del rischio, in tempo per l'avvio del prossimo anno scolastico, soprattutto laddove la DaD e lo SW risulti ancora necessaria e nei territori in cui essa risulterà necessaria, disporre il monitoraggio dell'esposizione al rischio VDT e valutazione dell'insorgere di stress da lavoro correlato e patologie annesse che non passino dalla valutazione del rischio del Dirigente Scolastico di cui all'art 17 del TU sulla sicurezza, non essendo lo stesso D.S. in alcun modo responsabile delle indicazioni lavorative decise di proprio pugno dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed essendo egli legato solo al monitoraggio delle attività svolte così come indicato dalla medesima PCM.

Depenalizzazione

Come già accennato nello SW e nella DaD i margini per gli adempimenti dei D.S. sono pressoché nulli, se non per i rilievi sulle pratiche processate e per gli adempimenti burocratici dell'organizzazione didattica.

Non sono ipotizzabili gli adempimenti sulla valutazione dei rischi ai sensi del già citato art 17 del TU sulla Sicurezza per il personale che opera in remoto rispetto ai locali scolastici, né sono ipotizzabili valutazioni dei rischi collegati all'attività in itinere, legati al trasporto da e per i luoghi di lavoro, mentre tali adempimenti si rendono possibili ancora per le attività in presenza nei luoghi di lavoro.

Si rende quindi necessario un intervento normativo in tal senso che esoneri il D.S. dagli adempimenti in materia di sicurezza per i lavoratori in remoto e visto il perdurare delle condizioni pandemiche e i ritardi accumulati dalle aziende e dalle imprese impegnate nella messa in sicurezza, sanificazione, adeguamento sismico, miglioramento sismico, ristrutturazione, riedificazione, lo stesso intervento normativo si deve estendere a tutte le procedure in materia di sicurezza che non risultino di diretta pertinenza del D.S.

Giusto a livello di esempio grazie ai piani nazionali Scuole Belle e Scuole Sicure infatti in molti edifici sono in corso lavori di ristrutturazione di vario tipo, i ritardi accumulati nei lavori edili dovuti allo stop pandemia inevitabilmente porteranno a rimodulare gran parte dei piani di sicurezza e coordinamento in cui sono coinvolti anche i piani degli istituti ospitanti.

Emissione di ordini di servizio

Come già accennato sia la DaD che lo SW non sono contemplati dalla contrattazione collettiva, inoltre la repentinità e per la verticalità delle direttive contenute nei DPCM di marzo 2020 non hanno consentito una uniforme ratifica delle nuove competenze ad essi legati sia nel Piano delle Attività per il personale ATA, sia da parte del Consiglio di Istituto per la gestione delle risorse, sia da parte del Collegio dei Docenti per l'offerta didattica, sia da parte della Rappresentanza Sindacale Unitaria per la distribuzione di incarichi accessori e relativi compensi, di tutti gli istituti.

Per tali motivi si è assistito ad indicazioni da parte di diversi D.S. che, sostituendosi agli Organi Consiglieri, hanno imposto direttive prive di supporto normativo e che espongono gli stessi D.S. a contenziosi sia sulla condotta da essi tenuta, sia sulla condotta dei singoli dipendenti, sia sulla condotta degli O.C. che avrebbero dovuto ratificare le indicazioni del ministero.

Così come appare pretestuoso pretendere dai lavoratori una contestualizzazione oraria della propria offerta formativa senza la necessaria ratifica da parte degli O.C. competenti, sarebbe pretestuoso perseguire i DS, il più delle volte lasciati senza precise indicazioni, se inadempienti nei confronti di attività non deliberata dagli stessi OC e non sufficientemente normata dagli atti ministeriali.

CONCLUSIONI

La diffusione dell'infezione da SARS-CoV-2 rappresenta una questione di salute pubblica, pertanto la gestione delle misure preventive e protettive deve necessariamente seguire i provvedimenti speciali adottati dalle istituzioni competenti in conformità all'evoluzione dello scenario epidemiologico. In ragione di tale esigenza di tutela della salute pubblica, il Dirigente Scolastico favorire il contenimento della diffusione del SARS-CoV-2. Pertanto il **progetto** da attuare è dedicato alla prevenzione ed al contenimento del contagio, che viene ottenuto con strategie di **prevenzione, monitoraggio, informazione e formazione.**

Funzionali alla prevenzione e al contenimento della trasmissione del contagio in ambito scolastico è doveroso a cura del Dirigente Scolastico **classificare i luoghi** di ciascun plesso scolastico in base a **criteri specifici** di densità di occupazione e distanze interpersonali da mantenersi, e i mezzi di mitigazione del rischio di contagio da adottarsi. Ne potranno derivare cambiamenti organizzativi, di modalità e di condizioni di frequenza all'istituto scolastico stesso, sia per i lavoratori che per gli alunni. Dovranno anche essere predisposti adeguati piani di formazione e informazione del personale a ogni livello, come pure per gli studenti, in relazione al loro sviluppo psico-fisico ed alla loro capacità di apprendimento e di operatività.

Tali linee hanno l'obiettivo di dare un chiaro quadro di riferimento che definisca processi per la gestione della sicurezza (S.G.S.L. da COVID) e della salute negli ambienti di lavoro. Il quadro di riferimento dovrebbe essere fornito a livello nazionale e integrato a livello territoriale, con l'indicazione degli elementi imprescindibili da rispettare

La frequenza scolastica e i servizi educativi per la prima infanzia devono essere riattivate solo ove le condizioni minime di sicurezza di tutela della salute prescritte a livello nazionale siano pienamente garantite. Preliminare ed essenziale alla individuazione delle misure di prevenzione e protezione da adottare per il contenimento del rischio di contagio da SAR-CoV-2, è l'analisi accurata delle attività che si svolgono dentro ed intorno all'edificio scolastico, del personale che opera, dell'organizzazione del lavoro e della didattica, del lay-out dell'edificio e delle attività svolte.

Definire la mappatura di tutti processi scolastici con l'identificare per ciascun processo i rischi di contagio da COVID-19 (valutazione dei rischi o risk management). Analizzare per ogni rischio il relativo potenziale di danno conseguente, in termini sia di gravità che di probabilità che lo stesso si verifichi (matrice dei rischi) come da linee guida INAIL per l'identificazione di adeguate azioni preventive a fronte dei potenziali rischi come da Documento tecnico sulla possibile rimodulazione delle misure di contenimento del contagio da SARS-CoV-2 nei luoghi di lavoro e strategie di prevenzione.

Ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008 T.U. Salute e Sicurezza sul lavoro) e, in particolare, dall'art. 18, che pone a carico del Dirigente Scolastico i seguenti obblighi:

- **fornire** ai lavoratori i necessari e idonei dispositivi di protezione individuale;
- **informare** il più presto i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;
- **astenersi** dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave e immediato;
- **valutare** tutti i rischi tra cui anche il rischio biologico

Vista la peculiarità del quadro epidemiologico e la virulenza dello stesso COVID è probabile che possano interferire anche fattori estranei alla dimensione del lavoro a scuola, come ad esempio le fonti di contagio presenti negli ambienti domestici o in altri luoghi, quali i supermercati e le farmacie frequentate dal lavoratore, o ancora il comportamento abnorme ed esorbitante dell'interessato che non osserva con diligenza i protocolli di prevenzione. L'infezione da Covid 19 ha caratteristiche peculiari che la contraddistinguono rispetto ad altre infezioni morbose e parassitarie, non per le caratteristiche intrinseche del contagio o dell'attività virulenta dell'agente patogeno, bensì per il contesto pandemico ed universale nel quale il contagio si colloca. Tale contesto pandemico rende praticamente impossibile stabilire con certezza se la malattia sia stata contratta nell'ambiente lavorativo o sociale/ familiare.